

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2023 **Imparate a fare il bene, cercate la giustizia (Isaia 1, 17)**

Congiuntamente preparati e pubblicati da Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani Commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese

INDICE

- Introduzione teologico-pastorale
- Celebrazione ecumenica della Parola di Dio
- Letture bibliche, commenti e preghiere per ogni giorno della Settimana

La data tradizionale per la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, nell'emisfero nord, va dal 18 al 25 gennaio, data proposta nel 1908 da padre Paul Wattson, perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo; assume quindi un significato simbolico. Nell'emisfero sud, in cui gennaio è periodo di vacanza, le chiese celebrano la Settimana di preghiera in altre date.

TESTO BIBLICO PER IL 2023

Isaia 1,12-18

Quando venite a rendermi culto chi vi ha chiesto tutte queste cose e la confusione che fate nel mio santuario? Le vostre offerte sono inutili. L'incenso che bruciate mi dà nausea. Non posso sopportare le feste della nuova luna, le assemblee e il giorno di sabato, perché sono accompagnati dai vostri peccati. Mi ripugnano le vostre feste della luna nuova e le vostre celebrazioni: per me sono un peso e non riesco più a sopportarle. Quando alzate le mani per la preghiera, io guardo altrove. Anche se fate preghiere che durano a lungo io non le ascolto, perché le vostre mani sono piene di sangue. Lavatevi, purificatevi, basta con i vostri crimini. È ora di smetterla di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, aiutate gli oppressi, proteggete gli orfani e difendete le vedove. Ma sia ben chiaro – dice il Signore – anche se per i vostri peccati siete rossi come il fuoco, vi farò diventare bianchi come la neve e puri come la lana. Parola del Signore.

INTRODUZIONE TEOLOGICO-PASTORALE

Imparate a fare il bene, cercate la giustizia (Isaia 1, 17)

Isaia visse e profetizzò nel regno di Giuda durante l'VIII secolo a.C. e fu contemporaneo di Amos, Michea e Osea, in un periodo di grande prosperità economica e stabilità politica, sia per Israele che per Giuda, a motivo del declino delle due "superpotenze" dell'epoca: l'Egitto e l'Assiria. Tuttavia, era anche un periodo in cui in entrambi i regni dilagavano l'ingiustizia, la disparità e le disuguaglianze. Era anche un'epoca in cui la religione prosperava, come espressione rituale e formale della fede in Dio, incentrandosi sulle offerte e sui sacrifici del Tempio; questa religione formale e rituale era presieduta dai sacerdoti, che erano anche i beneficiari della generosità dei ricchi e dei potenti. A motivo della vicinanza e delle relazioni intercorrenti tra il Palazzo reale e il Tempio, il re e i sacerdoti esercitavano maggiore influenza e detenevano il potere, senza tuttavia, nella maggior parte dei casi, preoccuparsi per quanti soffrivano ingiustizie ed oppressione, secondo una visione del mondo – propria dell'epoca ma ricorrente anche al giorno d'oggi – per cui i ricchi e i largitori di congrue offerte erano considerati buoni e benedetti da Dio, mentre coloro che erano poveri e non potevano offrire sacrifici erano ritenuti malvagi e maledetti da Dio. I poveri venivano spesso denigrati per la loro indigenza economica, che non permetteva di partecipare pienamente al culto del Tempio.

In tale contesto, le parole di Isaia tentavano di risvegliare la coscienza del popolo di Giuda alla realtà in cui si trovava, mostrando come quel tipo di religiosità non fosse una benedizione ma, al contrario, una ferita aperta e un sacrilegio davanti all'Onnipotente. L'ingiustizia e la disuguaglianza avevano portato a divisioni e discordie; il profeta denunciava le strutture politiche, sociali e religiose e l'ipocrisia nell'offrire sacrifici a Dio mentre si opprimevano i poveri. Isaia si pronunciava vigorosamente contro i capi corrotti e a favore degli svantaggiati, riponendo la giustizia e la rettitudine solo in Dio.

Il Gruppo di lavoro locale, nominato dal Consiglio delle chiese del Minnesota, ha scelto questo versetto del primo capitolo del profeta Isaia come testo di riferimento per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2023: "Imparate a fare il bene, cercate la giustizia, aiutate gli oppressi, proteggete gli orfani e difendete le vedove" (Is 1, 17). Isaia insegnava che Dio chiede rettitudine e giustizia da tutti noi, in ogni momento e in tutte le sfere della vita. Il mondo di oggi ripropone, in molti modi, le sfide della divisione che Isaia fronteggiò nella sua predicazione. La giustizia, la rettitudine e l'unità hanno origine dal profondo amore di Dio per ognuno di noi e rispecchiano chi è Dio e come Dio si aspetta che ci comportiamo gli uni con gli altri.

La volontà di Dio di creare una nuova umanità "di ogni nazione, popolo, tribù e lingua" (Ap 7, 9) ci richiama alla pace e all'unità che Egli ha sempre voluto per il creato. Il linguaggio del profeta riguardo la religiosità del tempo è spietato: "Le vostre offerte sono inutili. L'incenso che bruciate mi dà nausea. [...] Quando alzate le mani per la preghiera, io guardo altrove" (Is 1, 13-15). Una volta pronunciate queste condanne sferzanti e identificato ciò che è sbagliato, Isaia suggerisce come rimediare a queste iniquità, e istruisce il popolo di Dio: "Lavatevi, purificatevi, basta con i vostri crimini. È ora di smetterla di fare il male" (Is 1, 16).

Oggi, la divisione e l'oppressione continuano a manifestarsi quando a un singolo gruppo o classe sociale vengono accordati dei privilegi rispetto ad altri. Il peccato di razzismo è evidente in qualsiasi fede o prassi che distingua o elevi una "razza" rispetto ad un'altra; quando accompagnato o sostenuto da squilibri di potere, il pregiudizio razziale va oltre le relazioni individuali e giunge fino alle strutture stesse della società, divenendo un fenomeno sistemico. Il razzismo ha ingiustamente avvantaggiato alcuni, chiese comprese, e aggravato ed escluso altri, semplicemente a motivo del colore della pelle e dell'influenza di associazioni culturali basate sulla percezione della "razza".

Come le persone religiose così veementemente denunciate dai profeti biblici, anche alcuni cristiani sono stati, o continuano ad essere, complici nel sostenere o perpetuare pregiudizi e oppressione e nel fomentare la divisione. La storia mostra che, invece di riconoscere la dignità di ogni essere umano creato a immagine e somiglianza di Dio, i cristiani si sono troppo spesso coinvolti in strutture di peccato come la schiavitù, la colonizzazione, la segregazione e l'apartheid, che hanno privato gli altri esseri umani della loro dignità, adducendo il falso motivo della razza. È accaduto che anche all'interno delle chiese, i cristiani non abbiano riconosciuto la dignità di tutti i battezzati e abbiano sminuito la dignità dei loro fratelli e delle loro sorelle in Cristo, sulla base di pretestuose differenze razziali.

Ricordiamo le memorabili parole di Martin Luther King Jr: "Dovete affrontare il tragico fatto che quando vi alzate alle undici di domenica mattina [...] vi trovate nell'ora più segregata dell'America cristiana". Questa affermazione evidenzia la connessione tra la disunione dei cristiani e la disunione dell'umanità. Tutte le divisioni affondano le loro radici nel peccato, cioè negli atteggiamenti e nelle azioni che vanno contro l'unità che Dio desidera per tutta la sua creazione. Il razzismo è tragicamente parte del peccato che ha diviso i cristiani gli uni dagli altri, ha fatto sì che i cristiani pregassero in momenti separati, in edifici separati e in alcuni casi ha portato le comunità cristiane a dividersi.

Tristemente, non è cambiato molto dai tempi della dichiarazione di Martin Luther King Jr. Le 11.00 di mattina – come simbolo del momento più comune per il culto domenicale – spesso non manifesta l'unità dei cristiani, ma piuttosto la loro divisione, su direttrici razziali e sociali, oltre che confessionali. Come proclamava Isaia, questa ipocrisia tra gli uomini di fede è un'offesa davanti a Dio: “Anche se fate preghiere che durano a lungo io non le ascolto, perché le vostre mani sono piene di sangue” (Is 1, 15).

Imparate a fare il bene

Nella pericope biblica scelta quale tema per la Settimana di preghiera per l'unità, il profeta Isaia ci mostra come curare questi mali. Imparare a fare il bene richiede la decisione di impegnarsi in un esame di coscienza. La Settimana di preghiera è il momento più adatto perché i cristiani riconoscano che le divisioni tra le chiese e le confessioni non sono poi tanto diverse dalle divisioni all'interno della più ampia famiglia umana. Pregare insieme per l'unità dei cristiani ci permette di riflettere su ciò che ci unisce e di impegnarci a combattere l'oppressione e la divisione della famiglia umana.

Il profeta Michea sottolinea che Dio ci ha detto ciò che è bene e che cosa vuole da noi: “Praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio” (Mic 6, 8). Agire con giustizia significa avere rispetto per tutte le persone. La giustizia richiede un trattamento veramente equo per superare le condizioni sfavorevoli, sviluppatasi nella storia, a motivo della “razza”, del genere, della religione e del livello socio-economico.

Vivere con umiltà davanti a Dio richiede pentimento, ammenda e infine riconciliazione. Dio si aspetta da noi che, uniti, condividiamo la responsabilità per l'uguaglianza tra tutti i suoi figli e le sue figlie. L'unità dei cristiani dovrebbe essere segno e pegno dell'unità riconciliata dell'intera creazione. Al contrario, la divisione tra cristiani indebolisce la forza di quel segno, e finisce per acuire la divisione piuttosto che portare guarigione alle ferite e alla vulnerabilità del mondo che è, invece, la missione della Chiesa.

Cercate la giustizia

L'invito di Isaia rivolto a Giuda a ricercare la giustizia (cfr Is 1, 17) implica il riconoscimento dell'ingiustizia e dell'oppressione che segnavano la loro società. Egli implora il popolo di Giuda di rovesciare questo status quo. Ricercare la giustizia richiede di affrontare coloro che infliggono il male agli altri: non è un compito facile e a volte porterà al conflitto, ma Gesù ci assicura che difendere la giustizia di fronte all'oppressione è la strada per il Regno dei cieli: “Beati quelli che sono perseguitati perché fanno la volontà di Dio: Dio dona loro il suo regno” (Mt 5, 10).

In molte parti del mondo le chiese devono ammettere che si sono conformate alle norme sociali e sono rimaste in silenzio, a volte addirittura complici dell'ingiustizia razziale. Il pregiudizio razziale è stato una delle cause di divisioni tra i cristiani che ha lacerato il Corpo di Cristo. Nel corso dei secoli, ideologie nocive, come quella della supremazia bianca e la “dottrina della scoperta”, hanno significato un grave danno, particolarmente nell'America del Nord, e nelle terre colonizzate dalle potenze europee dei bianchi per secoli. Come cristiani dobbiamo essere disposti a porre fine ai sistemi di oppressione e a difendere la giustizia.

Proprio mentre il Gruppo locale del Minnesota preparava il testo del presente sussidio, abbiamo assistito a devastazioni e varie forme di oppressione in tutto il mondo. In molte regioni, soprattutto nel Sud del mondo, questa sofferenza è stata notevolmente amplificata dalla pandemia di Covid19, a causa della quale è stato spesso impossibile garantire anche la semplice sussistenza di base per molti, e durante la quale forme concrete di assistenza sono drammaticamente mancate. L'autore del Qoelet sembra parlare dell'esperienza attuale: “Ho riflettuto anche su tutte le

ingiustizie che si compiono in questo mondo. Gli oppressi piangono e invocano aiuto, ma nessuno li consola, nessuno li libera dalla violenza dei loro oppressori” (Qo 4, 1).

L’oppressione è nefasta per l’intera razza umana; non ci può essere unità senza giustizia. Mentre preghiamo per l’unità dei cristiani, dobbiamo riconoscere l’oppressione, sia attuale che generazionale, ed essere risoluti nel nostro impegno a pentirci di questo peccato. Possiamo far nostra l’intimazione di Isaia: “Lavatevi, purificatevi” perché “le vostre mani sono piene di sangue” (Is 1, 16.15).

Aiutate gli oppressi

La Bibbia ci dice che non possiamo separare il nostro rapporto con Cristo dal nostro atteggiamento verso tutto il popolo di Dio, in particolare verso quelli considerati “più piccoli” (Mt 25, 40). Il nostro impegno reciproco ci richiede di coinvolgerci nella Mishpat, termine ebraico che indica la giustizia riparativa, sostenendo coloro le cui voci non sono state ascoltate, smantellando le strutture che creano e sostengono l’ingiustizia e costruendone altre che promuovano e assicurino che tutti ricevano un trattamento equo e siano rispettati nei diritti a loro dovuti. Questo impegno deve estendersi oltre gli amici, la famiglia e la comunità di appartenenza, e raggiungere ogni essere umano. I cristiani sono chiamati ad uscire e ascoltare le grida di tutti coloro che soffrono, per comprenderli meglio e rispondere alle loro storie di sofferenza e ai loro traumi.

Martin Luther King Jr. ha spesso affermato che “una rivolta è, in fondo, il linguaggio di chi non viene ascoltato”; quando sorgono proteste e disordini civili, è spesso perché le voci dei manifestanti non sono state ascoltate. Se le chiese uniscono le loro voci a quelle degli oppressi, il loro grido di giustizia e di liberazione sarà amplificato. Quando ci amiamo e ci prestiamo aiuto gli uni gli altri, serviamo e amiamo Dio e il nostro prossimo.

Protegete gli orfani e difendete le vedove

Vedove e orfani occupano un posto speciale nella Bibbia ebraica, accanto agli stranieri, in quanto rappresentativi dei soggetti più vulnerabili della società. Nella situazione di prosperità economica del regno di Giuda al tempo di Isaia, la condizione degli orfani e delle vedove era disperata, in quanto erano privati di ogni protezione e del diritto di possedere la terra, che significava la possibilità di provvedere a se stessi. Il profeta, rallegrandosi della prosperità della comunità, invita a non trascurare di difendere e nutrire i più poveri e vulnerabili tra loro. Questa chiamata profetica riecheggia anche oggi e ci spinge a chiederci: chi sono le persone più vulnerabili nella nostra società? Quali sono le voci che non vengono ascoltate nelle nostre comunità? Chi non è rappresentato nei nostri incontri? Perché? Quali chiese e comunità mancano nei nostri dialoghi, nella nostra azione comune e nella nostra preghiera per l’unità dei cristiani? Mentre siamo radunati insieme in preghiera in questa Settimana per l’unità, che cosa siamo disposti a fare in favore di chi non ha voce?

Conclusione

Isaia, ai suoi tempi, sfidò il popolo di Dio a imparare a fare il bene insieme; a cercare insieme la giustizia, ad aiutare insieme gli oppressi, a proteggere gli orfani e difendere le vedove insieme. La sfida del profeta si applica anche a noi oggi: come possiamo vivere la nostra unità di cristiani per affrontare i mali e le ingiustizie del nostro tempo? Come possiamo impegnarci nel dialogo e crescere nella reciproca consapevolezza, comprensione e condivisione delle esperienze vissute? La nostra preghiera e il nostro incontrarci con il cuore hanno il potere di trasformarci, come individui e come comunità. Apriamoci alla presenza di Dio in ogni nostro incontro, mentre chiediamo la grazia di essere trasformati, di smantellare i sistemi di oppressione e di guarire dal peccato del razzismo. Insieme, impegniamoci nella lotta per la giustizia nella nostra società. Tutti noi apparteniamo a Cristo.

CELEBRAZIONE ECUMENICA DELLA PAROLA DI DIO

Imparate a fare il bene, cercate la giustizia (Isaia 1, 17)

Introduzione

L'acqua è vita e le pietre rappresentano la sacralità del terreno su cui molte generazioni si sono radicate. Tutta la creazione è animata dallo Spirito di Dio, quindi siamo tutti in relazione. Durante la celebrazione ecumenica saranno utilizzati due simboli: l'acqua, che rappresenta il battesimo e la nuova vita, e le pietre, che rappresentano la nostra storia personale, a partire dai nostri avi.

Dopo i riti introduttori, l'assemblea rimarrà in silenzio, ponendosi in atteggiamento di ascolto. Seguirà un momento di confessione di peccato e di richiesta di perdono guidati dal testo di Isaia (Is 1, 12-18), che ispira l'intera Settimana, e che sarà inserito nel testo della confessione stessa. Durante questo atto penitenziale, quando verranno letti i versetti 16 e 17, il celebrante verserà una brocca d'acqua nel fonte battesimale (o in una bacinella preparata precedentemente). È importante che questo breve rito avvenga solennemente, che sia visibile e udibile da tutti, in modo che tutti possano meditare sul significato di ciò che viene detto e simbolicamente richiamato. Alla confessione di peccato e alla richiesta di perdono seguirà una preghiera, un canto e la liturgia della Parola.

A partire dal testo di Isaia, l'omelia o il sermone dovranno richiamare il rapporto tra l'unità dei cristiani e l'ingiustizia razziale, nella sua dimensione individuale, sistemica e istituzionale. L'emarginazione delle persone a motivo della loro "razza", cultura o lingua lacera il tessuto della comunità umana ed è causa di disunione all'interno della comunità cristiana. L'unità dei cristiani deve essere forte e visibile per mostrare come il medesimo Spirito, ricevuto nel battesimo, crei l'unità nella diversità della creazione di Dio e ne costituisca il piano originario per l'unità dell'umanità. L'omelia dovrebbe parimenti introdurre al successivo rito simbolico durante la condivisione di alcune testimonianze.

Ogni partecipante dovrà ricevere, all'arrivo, una piccola pietra. Le comunità che programmano la celebrazione ecumenica dovrebbero individuare ed invitare due o tre persone a raccontare storie di ingiustizia razziale patite, sottolineando come l'unità dei cristiani possa svolgere un ruolo chiave nel superarle. Le persone invitate a dare la testimonianza, al termine del loro racconto, porranno la propria pietra ai piedi della croce, o accenderanno una candela, simbolo di Cristo Pietra angolare e Luce. Questo rito dovrebbe durare, complessivamente, circa 15 minuti, ma al termine del rito il celebrante inviterà i fedeli a continuare la condivisione delle proprie storie anche dopo la celebrazione.

La celebrazione ecumenica si concluderà con le preghiere di intercessione, la recita insieme del Padre Nostro, la benedizione finale e il congedo.

Celebrazione ecumenica

C Celebrante L Lettore T Tutti

I. INVITO ALLA PREGHIERA

Canto d'ingresso

Indirizzo di benvenuto

C Sorelle e fratelli, siamo qui riuniti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Nell'acqua del battesimo, siamo diventati membra del Corpo di Cristo, eppure, con i nostri peccati, ci siamo reciprocamente inflitti sofferenza e ferite. Non siamo riusciti a fare il bene. Non abbiamo perseguito la giustizia di fronte a pesantissime oppressioni, né abbiamo

ascoltato il comandamento di Dio di prenderci cura della vedova e dell'orfano (cfr Is 1, 17). Mentre siamo qui riuniti, riflettiamo sulle nostre azioni e sulle nostre omissioni; impariamo a fare il bene e a cercare la giustizia. Abbiamo bisogno della grazia di Dio per superare le nostre divisioni e sradicare i sistemi e le strutture che hanno contribuito a separare le nostre comunità. Ci riuniamo in preghiera per rafforzare l'unità che condividiamo in quanto cristiani per "aprire i nostri cuori, affinché possiamo riconoscere con coraggio la ricchezza dell'inclusione e i tesori della diversità tra di noi. Preghiamo con fede".

II. CONFESSIONE DI PECCATO E RICHIESTA DI PERDONO

Confessione di peccato e richiesta di perdono alla luce di Isaia 1, 12-18

C Confessiamo i nostri peccati con le parole del profeta Isaia.

L1 "Quando venite a rendermi culto chi vi ha chiesto tutte queste cose e la confusione che fate nel mio santuario? Le vostre offerte sono inutili. L'incenso che bruciate mi dà nausea" (Is 1, 12-13a).

T **Perdonaci, o Signore, per tutte le volte in cui ci incamminiamo per pregare senza aver fatto un cammino di umiltà davanti a te.**

Pausa di silenzio

L2 "Non posso sopportare le feste della nuova luna, le assemblee e il giorno di sabato, perché sono accompagnati dai vostri peccati. Mi ripugnano le vostre feste della luna nuova e le vostre celebrazioni: per me sono un peso e non riesco più a sopportarle" (Is 1, 13b-14).

T **Chiediamo perdono per la complicità delle chiese nella piaga del colonialismo patito in ogni parte del mondo.**

Pausa di silenzio

L3 "Quando alzate le mani per la preghiera, io guardo altrove. Anche se fate preghiere che durano a lungo io non le ascolto, perché le vostre mani sono piene di sangue" (Is 1, 15).

T **Chiediamo perdono per i nostri peccati di ingiustizia e di oppressione che soffocano l'armonica diversità della tua creazione.**

Pausa di silenzio

Al fonte battesimale, durante la lettura, il celebrante versa lentamente l'acqua da una brocca nel fonte (o in una bacinella preparata per l'occasione).

L4 "Lavatevi, purificatevi, basta con i vostri crimini. È ora di smetterla di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, aiutate gli oppressi, proteggete gli orfani e difendete le vedove" (Is 1, 16-17).

T **Poiché siamo stati purificati nelle acque del battesimo, donaci nuovamente il tuo perdono e riconciliaci tra noi e con la creazione.**

Pausa di silenzio

L5 "Ma sia ben chiaro – dice il Signore – anche se per i vostri peccati siete rossi come il fuoco, vi farò diventare bianchi come la neve e puri come la lana" (Is 1, 18).

C O Signore, nella tua misericordia, liberaci dai peccati così che possiamo operare con giustizia, amare il bene e vivere umilmente davanti a te o Dio.

Pausa di silenzio

C Dio Onnipotente ascolta le nostre preghiere, abbi misericordia di noi e perdona i nostri peccati.

T Rendiamo grazie a Dio.

Preghiera

C Dio di tutti, ti rendiamo grazie, con tutto il nostro cuore e la nostra anima di questo momento in cui possiamo chiederti perdono e confessare i nostri peccati di ingiustizia e di divisione. Insieme ci presentiamo a te, come famiglia santa, unita nella bellezza della diversità della tua creazione: alcuni di noi sono discendenti di popoli indigeni, altri sono discendenti di schiavi, altri ancora di schiavisti; alcuni di noi sono migranti, altri rifugiati, ma tutti noi siamo membra dell'unico Corpo di Cristo. Ti lodiamo perché, nelle acque vive del battesimo, i nostri peccati, "rossi come il fuoco" (Is 1, 18), sono stati cancellati, noi siamo stati guariti, e siamo entrati a far parte della comunità d'amore, la famiglia di Dio.

Ti offriamo il nostro grazie e la nostra lode, o Dio nostro Creatore. Procedendo insieme, ci apriamo col cuore e lo sguardo alla comprensione e alla crescita nella saggezza sacra, condivisa e trasmessa dai popoli. Aiutaci ad abbracciare l'unità gli uni con gli altri e ricordaci che siamo un'unica famiglia riunita dal tuo Santo Spirito, insieme a tutta la tua creazione.

T Amen.

Canto

III. PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DEL SIGNORE

Prima Lettura:

Lettera di San Paolo apostolo agli Efesini 2, 13-22

Salmo 42 (41)

Come la cerva assetata cerca un corso d'acqua, anch'io vado in cerca di te, di te mio Dio. Di te ho sete, o Dio, Dio vivente: quando potrò venire e stare alla tua presenza?

T Spera in Dio! Tornerò a lodarlo!

Le lacrime sono il mio pane, di giorno e di notte, mentre tutti continuano a dirmi: 'Dov'è il tuo Dio?'. Torna il ricordo e mi sento venir meno: camminavo verso il tempio, la casa di Dio, tra i canti di una folla esultante e festosa.

T Spera in Dio! Tornerò a lodarlo!

Perché sei così triste, così abbattuta, anima mia? Spera in Dio! Tornerò a lodarlo, lui, mia salvezza e mio Dio. Sono abbattuto, ma anche da lontano mi ricordo di te [...].

T Spera in Dio! Tornerò a lodarlo!

Di giorno, mandi il Signore la sua misericordia; di notte, canto la mia lode al Dio che mi dà vita. Dirò al Signore: Mia roccia, perché mi hai dimenticato? perché cammino così triste, oppresso dal nemico?

T Spera in Dio! Tornerò a lodarlo!

Ho le ossa a pezzi, mi coprono di insulti, continuano a dirmi: 'Dov'è il tuo Dio?'. Perché sei così triste, così abbattuta, anima mia?

T Spera in Dio! Tornerò a lodarlo!

Seconda Lettura:

Vangelo secondo Matteo 25, 31-40

Canto

Omelia/Sermone

Segue un momento di silenzio o un canto.

IV. CONDIVISIONE DI ALCUNE TESTIMONIANZE

Pietre e Testimonianze

Si fanno avanti i due o tre fedeli incaricati di dare la loro testimonianza

C Ascoltiamo alcune storie. Come pietre vive, daremo testimonianza alle storie che saranno narrate. Ogni storia è una pietra che edifica il Corpo di Cristo. Le nostre storie si intrecciano con la storia di Cristo, Pietra angolare della nostra unità di cristiani. Dio ci ha creati per vivere in comunione e per questo motivo le nostre storie sono intimamente legate. Mentre le ascoltiamo, riflettiamo insieme, tenendo in mano la pietra che ci è stata data all'inizio della celebrazione.

I fedeli preposti condividono la propria testimonianza. Dopo ogni storia, i fedeli rispondono insieme:

T **Mi impegno a rispondere alla chiamata del profeta Isaia a “imparare a fare il bene e cercare la giustizia”.**

Canto

V. PREGHIERE DI INTERCESSIONE E PADRE NOSTRO

C Con fede e fiducia, ci poniamo in preghiera davanti a Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo. Dio Creatore, oggi patiamo le conseguenze di azioni che hanno reso la vita insostenibile per alcuni e sovrabbondante per altri. Insegnaci ad usare le risorse che ci hai dato in modo responsabile, a beneficio di tutti e rispettando la tua creazione, che geme e grida.

T Istruiscici e additaci la via.

C Dio compassionevole, aiutaci a riparare il male che ci siamo inflitti reciprocamente e a guarire le divisioni che abbiamo fomentato nel tuo popolo. Come Cristo Gesù ha inviato il suo Spirito sui discepoli per dare vita alla comunità della nuova creazione, donaci la tua grazia per guarire le nostre divisioni ed elargisci il dono dell'unità per la quale Gesù ha pregato.

T Istruiscici e additaci la via.

C Cristo, Via, Verità e Vita, con il bene da te operato durante il tuo ministero terreno hai incarnato la giustizia, abbattendo i muri che ci separano e i pregiudizi che ci imprigionano. Apri il nostro cuore e la nostra mente affinché riconosciamo che, sebbene molti, in te siamo uno.

T Istruiscici e additaci la via.

C Spirito Santo, Tu continuamente rinnovi la faccia della terra. Le vette dei monti, il tuono del cielo, la quiete dei laghi ci parlano,

T Perché siamo tutti in relazione.

C Il brillio delle stelle, la freschezza del mattino, le gocce di rugiada sui fiori ci parlano,

T Perché siamo tutti in relazione.

C Le voci dei poveri, degli oppressi e degli emarginati ci parlano,

T Perché siamo tutti in relazione.

Padre Nostro

C Ma, soprattutto, il nostro cuore si eleva a te proclamando: “Abbà, Padre” e per questo diciamo insieme:

T Padre Nostro...

VI. BENEDIZIONE E CONGEDO

C Dio eterno, guarda il volto di questi tuoi fedeli riuniti in una santa comunità e inviali ovunque tu voglia. Incoraggiali con il tuo Spirito Santo a continuare a raccontare le loro storie, e, con il loro operato, a fare il bene e a cercare la giustizia per amore della tua creazione. Sostienili affinché siano una cosa sola, perché il mondo creda che Tu hai mandato il tuo unico Figlio Gesù per donare al mondo la vita.

Invio in missione

C Il Signore vi benedica e vi custodisca; Il Signore faccia risplendere il suo Volto su di voi e vi sia propizio. Il Signore volga su di voi il suo Volto e vi dia pace.

T Amen.

Canto